

Il popolo romeno caccia il tiranno

Messaggio del leader sovietico approvato dal Congresso
«Sostegno alla causa dei cittadini della Romania»
Speranza e preoccupazione aspettando le notizie Tass
«A Bucarest serve una perestrojka civile e democratica»

Gorbaciov: «È una lotta giusta»

Mikhail Gorbaciov è a fianco del popolo romeno insorto contro Ceausescu. Il leader sovietico ha inviato un messaggio approvato all'unanimità dal Congresso, in cui si dichiara «il risolutivo sostegno alla giusta causa del popolo romeno». Le speranze e le preoccupazioni dei deputati dell'Urss di fronte alle notizie provenienti da Bucarest fornite dalla Tass che ha lavorato con grande indipendenza

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. In questo momento di svolta per i destini della Romania il secondo Congresso dei deputati popolari dichiara il suo risolutivo sostegno alla giusta causa del popolo romeno. Noi assicuriamo ai cittadini romeni i tradizionali sentimenti di amicizia e buon vicinato e confermiamo la sincera aspirazione ad una stretta collaborazione negli interessi del socialismo e della pace. Il messaggio lo propone lo stesso Mikhail Gorbaciov. I deputati lo approvano all'unanimità con grandi applausi.

Una piccola folla di deputati e giornalisti guarda dal mattoni il grande tabellone appeso nell'anticamera della sala dove si svolge il Congresso dei deputati del popolo. Ma ieri non trasmetteva i consueti annunci sui lavori parlamentari bensì le ultime notizie trasmesse dalla Tass e dalla «France Press» sui drammatici sviluppi a Bucarest. Anche se ormai queste cose stanno di-

ventando «normali» a Mosca si resta un po' stupiti pensando a quella che era la realtà dell'informazione in fondo si no a non molto tempo fa. Le notizie che arrivano sono contraddittorie non si capisce ancora se Ceausescu sia scappato o se è ancora in Romania. C'è preoccupazione. Il Congresso ha già votato un ordine del giorno dove si parla di «speranza per una soluzione della crisi rumena in modo pacifico e in uno spirito di tolleranza umana e rispetto dei diritti umani». L'appello veniva approvato dopo che Gorbaciov aveva dato le ultime notizie sui drammatici sviluppi della notte.

Andiamo allora a raccogliere qualche commento. Il primo è di Alex Adamovici, deputato del popolo e scrittore. «Parlando con dei compagni questa mattina quando ancora non si sapeva che Ceausescu era caduto aveva pronosticato che ormai la sua fine politica era vicina. Ben gli sta-

dice Adamovici e aggiunge una battuta rivolta all'interno: «Era l'ultimo baluardo dello stalinismo in Europa. Ora è rimasto soltanto il comitato regionale di Leningrado con a capo Ghidasov. Penso - dice - che i rumeni andranno fino in fondo. Noi tutti ci siamo trovati nel vicolo cieco dello stalinismo ma i rumeni erano stati ricacciati proprio nell'angolo più remoto. Ma sono fiducioso potremmo superarci tutti sulla strada dell'eliminazione di questo sistema».

Rafik Nishanov, presidente del Soviet delle nazionalità dice: «Non dispongo di informazioni esaurienti tuttavia il nostro congresso è preoccupato ieri e questa mattina (altro ieri e ieri ndr) abbiamo ascoltato l'informazione di Gorbaciov sugli sviluppi della situazione rumena. Naturalmente i fatti che avvengono in Europa e in particolare in un paese socialista non possono non preoccuparci. Avete notizie di Ceausescu? Hanno detto che Ceausescu con la moglie sarebbe andato in Cina insomma che è partito per qualche paese. Come lo si spiega? Non ho notizie precise ma secondo me lui l'ha fatto forse per tranquillizzare la situazione o forse per consultarsi in qualche modo con paesi amici. Ma com'è che a noi a quanto mi risulta non si è rivolto».

Vladimir Ivashko, membro del Politburo e primo segreta-

rio del partito ucraino commenta così: «Noi stiamo facendo la nostra rivoluzione democratica la perestrojka. Penso che questa sia l'unica strada percorribile per tutti perché la più giusta e la più umana».

Fiodor Burlazkiy, deputato e commentatore politico dice: «Credo che sia successo quello che da tempo aspettavamo noi riformatori di tutti i paesi socialisti. La glasnost e la perestrojka che sono iniziate nel nostro paese su iniziativa di Gorbaciov e poi si sono diffuse nella maggior parte dei paesi dell'Est europeo hanno ora fatto crollare uno degli ultimi bastioni stalinisti autoritari e pseudocomunisti. Il sistema rumeno lo chiamiamo addirittura l'appalto di famigliola al potere. Era una specie di dinastia che voleva comandare il paese in nome del popolo e del socialismo. Ora la questione principale è chi andrà al posto di Ceausescu. In altri paesi come la Germania o la Cecoslovacchia il processo di riforma sta andando avanti in forme civili. Vorrei esprimere la mia speranza che anche in Romania sulla base dell'esperienza di altri paesi socialisti possano avviarsi una ricostruzione radicale del loro sistema politico nelle stesse forme democratiche e civili». Sono dichiarazioni eloquenti a proposito del punto di vista sovietico sull'ingloriosa fine del dittatore rumeno.



Soldati romeni festeggiano l'annuncio della destituzione di Ceausescu

La gioia del Pci: «Il popolo ha vinto il regime»

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Mai rumore del governo ombra fu più tempestivo. Fra la convocazione e l'inizio della seduta è intervenuta la caduta del tiranno di Bucarest. Così nel corso della discussione - introdotta da Giorgio Napolitano e nelle dichiarazioni di Achille Occhetto si sentono parole non consuete per il vocabolario politico italiano: gioia ammirazione felice.

I ministri ombra riuniti al Senato al gran completo tengono seduta per poco più di mezz'ora: il tempo di informarsi sulle ultimissime notizie sui fatti di Romania e stilare una risoluzione di due cartelle. La seconda parte del documento è dedicata alla condanna del Pci dell'invasione Usa di Panama. La risoluzione tiene ovviamente conto del linciaggio ed evolvere degli avvenimenti rumeni che hanno portato al «tracollo» del regime di Ceausescu il cui feroce dispotismo era culminato in un bagno di sangue. «La violenza - si legge nel documento - non può fermare il corso della storia e il moto per la libertà e la democrazia sviluppati impetuosamente in tutto l'Est anche sotto lo straordinario impulso del nuovo corso di Gorbaciov e del profondo mutamento determinatosi nello scenario internazionale».

«La brutale violazione di ogni norma di diritto internazionale e degli stessi principi sottoscritti ad Helsinki da Ceausescu - prosegue la risoluzione del governo ombra del Pci - non poteva più essere tollerata da una comunità internazionale. È intervenuta una sollevazione di popolo a sfidare il regime fino ad avere ragione affrontando la repressione anche a costo di un pesante tributo di vittime. È stata una nuova grande prova della forza irresistibile degli ideali di libertà e di democrazia che costituiscono il segno più alto della civiltà europea e della storia del movimento operaio e che fa tutt'uno con la causa del socialismo».

Ed ecco l'Italia e l'Europa di fronte ai nuovi avvenimenti. «Tocca ora - afferma il tempestivo documento del governo ombra - in questa drammatica e difficile fase a tutte le forze responsabili dell'Est e del l'Ovest ai governi della Comunità europea e dunque al governo italiano assecondare nel pieno rispetto dell'indipendenza e sovranità nazionale della Romania il processo di transizione ad un assetto democratico con l'auspicio che esso possa procedere pacificamente e compiersi senza ulteriori lacerazioni».

Le ultime righe della risoluzione sono dedicate «a quanti si sono coraggiosamente battuti per porre fine ad un intollerabile dittatura». Per essi il governo ombra del Pci esprime «ammirazione» (e alle vittime della repressione il più commosso omaggio) e garantisce «la piena solidarietà di fronte alle dure prove che ora attendono il popolo rumeno». Appena terminata la riunione del governo ombra il giornalista bolognese Achille Occhetto e Giorgio Napolitano «felicitano la soddisfazione ecco cosa si prova in questo momento - dice Occhetto - perché un corso che ha calpestato la dignità e la libertà di un popolo sia stato rovesciato e costretto alla fuga non per intervento esterno ma per una sacrosanta sollevazione di popolo. Mi auguro - ha aggiunto Occhetto - che la Romania come altri paesi dell'Est segua la strada della democrazia e del pluralismo».

È molto importante - dice Giorgio Napolitano ministro ombra degli Esteri - che anche in Romania dove sembrava che tutto tacesse sotto la pesante cappa repressiva sia scattata una grande sollevazione di popolo. In questo momento stanno anche riapparendo punti di riferimento importanti per una transizione alla democrazia come Maneacu una eminente personalità opposta alla degenerazione del regime di Ceausescu».

Budapest manda alla frontiera camion carichi di viveri

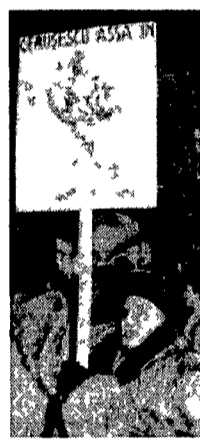
Grandi manifestazioni di entusiasmo in Ungheria per la caduta del regime di Ceausescu. Da Bucarest minuto per minuto le immagini del cambiamento. Si organizza la solidarietà. Decine di camion carichi di medicinali, viveri e vestimenti in attesa della riapertura delle frontiere. Il ministro degli Esteri Horn: il popolo romeno non deve sentirsi solo in questo momento di estrema difficoltà.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Budapest e l'Ungheria erano in festa ieri pomeriggio come se la liberazione della Romania dalla dittatura e dal terrore di Ceausescu rappresentasse la fine di un incubo anche per gli ungheresi. Corti e manifestazioni sventolano di bandiere dei due paesi, concerti di clacson delle macchine e delle campane delle chiese, famiglie piangenti di gioia davanti ai televisori che ritrasmettevano le immagini della televisione di Bucarest. Folla festante davanti all'ambasciata rumena che per quasi una settimana era stata stretta d'assedio da gruppi di manifestanti che chiedevano la liberazione del pastore protestante di nazionalità ungherese Laszlo Tokes e la fine delle repressioni. La gioia e l'entusiasmo per la caduta di Ceausescu erano accompagnate dalla soddisfazione di aver dato un contributo alla lotta del popolo romeno e dalla convinzione che

d'ora in poi gli ungheresi non dovranno più guardare con paura al loro confine con la Romania.

La festa è stata particolarmente grande nelle città e nei villaggi lungo il confine rumeno dove tra l'altro è concentrata la maggior parte dei trentamila profughi rumeni che negli ultimi mesi hanno cercato rifugio in Ungheria e dove praticamente ogni famiglia ha parenti o amici dall'altra parte del confine. Già nel primo pomeriggio di ieri quando ancora le sbarre confinarie rumene restavano implacabilmente chiuse molti autocarri sono stati riempiti di generi alimentari di vestimenti di medicinali per iniziativa della Croce Rossa di comitati sorti apposta mentre per la solidarietà di partiti e organizzazioni sociali ed hanno atteso pazientemente che la frontiera venisse riaperta. Un caldo appello alla solidarietà internazionale in particolare per l'invio di mate-



Manifestazioni contro Ceausescu a New York

Il distacco dell'esercito da Ceausescu vi sono ancora pericoli - ha detto Horn - costituiti da un settantamila membri della polizia e fedelissimi del dittatore. Forse il popolo romeno dovrà pagare il tributo doloroso di altre vittime ma il processo avviato appare irreversibile. Secondo il ministro degli Esteri si sta presentando una opportunità storica perché i popoli romeno ed ungherese si affratellino. Assieme e con essi le minoranze tedesche e slave hanno sofferto assieme hanno lottato e vittime innumerevoli si contano in ogni nazionalità. È il momento - ha detto Horn - di superare le esasperazioni nazionalistiche favorite dal regime di creare nuovi rapporti tra le nazionalità e tra i due paesi confinanti e noi siamo pronti a stabilire nuove relazioni di amicizia e di cooperazione. Horn ha ribadito il profondo interesse dell'Ungheria a una trasformazione democratica del paese vicino che creerà un nuovo clima di tensione e di intesa nell'Europa continentale. È intanto si aprirà la possibilità perché i rifugiati rumeni in Ungheria possano ritornare alle loro case abbandonate. I ministri alle loro famiglie. A questo proposito gli ungheresi hanno già dato disposizioni alle guardie di frontiera di favorire in ogni modo il riflusso dei profughi.

Bush: «Se trionfa la democrazia li appoggeremo»

WASHINGTON. Il presidente americano ha seguito minuto per minuto il drammatico susseguirsi delle notizie dalla Romania. La gioia dei primi momenti e la preoccupazione per l'attacco delle truppe leali a Ceausescu si sono alternate alla Casa Bianca. È in serata il portavoce Fitzwater ha detto che il presidente è pienamente informato sulla situazione e che attende di capire quale sarà la conclusione dello scontro in corso per nuove dichiarazioni.

In mattinata il governo degli Stati Uniti si era congratulato per la fine del «terribile peso» della dittatura di Nicolae Ceausescu e della sua famiglia ed ha espresso fiducia che i nuovi governanti rumeni risponderanno «senza indugi» alle richieste di democrazia del popolo romeno. Il portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater ha detto che Washington è pronta a migliorare i rapporti con Bucarest e che

se il governo romeno si avvia sulla strada della democrazia gli Stati Uniti si impegnano a fornire «aiuto e appoggio forti». Fitzwater si è poi rammaricato per la perdita «tragica e priva di senso» di vite umane e ha esortato ad evitare altre violenze.

Il portavoce di Bush aveva anche detto il benvenuto alla decisione dei rappresentanti del governo provvisorio romeno di porre fine alla «bruta repressione» auspicando una pronta risposta alla richiesta popolare di cambiamento. «Il massacro di Timisoara non sarà dimenticato» ha detto Fitzwater «innanzi a testimonianza del fatto che l'anelito verso diritti umani fondamentali non può essere soffocato con la violenza delle armi». «Gli Stati Uniti» ha concluso il portavoce «sono pronti a instaurare migliori relazioni con la Romania se ci si muoverà lungo il cammino di genuine riforme democratiche».

I Dodici inviano i primi aiuti a Bucarest

«I romeni sono liberi. Europa respira». Le parole di François Mitterrand esprimono meglio di ogni altra dichiarazione il sollievo di tutto il mondo per la caduta dell'ultimo dei dittatori europei. Rinnio urgente dei ministri degli Esteri della Cee deciso l'invio immediato di medicinali e materiale sanitario. L'Europa pronta a sostenere un nuovo governo democratico in Romania.

LUCIANO FONTANA

ROMA. Nel giorno della fuga Ceausescu ha perso anche medaglie e titoli. In ritardo rispetto alla drammaticità della situazione rumena la regina Elisabetta II d'Inghilterra ha tolto allo spietato dittatore il titolo di cavaliere conferito gli nel 1978. «In segno di repulione per la sanguinosa repressione dei moti popolari» ha comunicato Buckingham Palace. Un identico gesto è arrivato dal nuovo Consiglio di

Stato della Rdt Ceausescu non merita più l'Ordine di Karl Marx. «Le violazioni dei diritti umani in Romania sono incompatibili con questa altissima decorazione».

Le notizie della deposizione del «conducatore» della fuga del dittatore che fino all'ultimo ha tentato di conservare il potere con i carri armati sono state accolte con un senso di sollievo e con gioia in tutto il mondo. Particolarmente in

Europa dove la Romania si ergeva ad ultimo baluardo del dispotismo. François Mitterrand ha interpretato bene questi sentimenti nel suo commento: «I romeni sono liberi. Europa respira. Questa è una buona notizia per tutti».

La Comunità ha voluto inviare subito un segnale di sostegno al popolo romeno e ai nuovi dirigenti che si stanno battendo contro il vecchio regime. I ministri degli Esteri si sono riuniti ieri a Parigi ed hanno deciso di inviare nei prossimi giorni aiuti d'emergenza per un 1,5 miliardi di lire. La somma sarà utilizzata per l'acquisto di medicinali e materiale sanitario. I ministri Cee hanno salutato «con emozione il coraggio del popolo romeno». «Il nostro primo pensiero - hanno aggiunto - va alle numerose vittime e alle loro famiglie». L'Italia ha chie-

sto che appena si avrà con ferma del nuovo corso in Romania anche questo paese sia inserito nel più consistente piano di sostegno all'Est deciso dal «Gruppo dei 24».

«Il crollo di un regime che violava palesemente i diritti umani e il principio di ogni elementare libertà - ha dichiarato il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis - elimina quello che era un elemento dissonante nel contesto europeo e un grave ostacolo per la realizzazione della seconda conferenza di Helsinki». De Michelis ha espresso ammirazione al popolo romeno che si è battuto con tanto coraggio ed ha annunciato che l'ambasciatore italiano che era stato richiamato a Roma per consultazioni dopo il massacro di Timisoara rientrerà immediatamente a Bucarest. Diretti verso la Ro-

mania sono partiti anche tre aerei carichi di attrezzature sanitarie organizzati dall'associazione umanitaria «Medici senza frontiere».

Grande gioia nelle parole di Eugenio Ionesco il grande scrittore e commediografo romeno che vive in esilio a Parigi. «Se quello che si apprende è vero e spero che sia vero io sono felice felice felice. È il popolo che si è mozzato il collo non ha paura. Tutti detestavano Ceausescu anche i russi. Non conosco la situazione attuale ma essa non sarà mai peggio che sotto Ceausescu».

Raffica di reazioni anche in Italia. «Stiamo seguendo con profonda emozione gli avvenimenti a Bucarest - ha dichiarato il Psi - auguriamo al popolo romeno di ritrovare per intero le vie della libertà e della democrazia. La comunità internazionale dovrà ora so-

stenere la sua solidarietà partecipi aerei carichi di attrezzature sanitarie organizzati dall'associazione umanitaria «Medici senza frontiere».

Grande gioia nelle parole di Eugenio Ionesco il grande scrittore e commediografo romeno che vive in esilio a Parigi. «Se quello che si apprende è vero e spero che sia vero io sono felice felice felice. È il popolo che si è mozzato il collo non ha paura. Tutti detestavano Ceausescu anche i russi. Non conosco la situazione attuale ma essa non sarà mai peggio che sotto Ceausescu».

Raffica di reazioni anche in Italia. «Stiamo seguendo con profonda emozione gli avvenimenti a Bucarest - ha dichiarato il Psi - auguriamo al popolo romeno di ritrovare per intero le vie della libertà e della democrazia. La comunità internazionale dovrà ora so-

conbipelle
shearling pelle

roma
via cristoforo colombo 456 a 500 mt. dalla fiera di roma
TEL. 06-5411118
aperto domenica 10-17-24 dicembre
ventidue punti vendita in italia
sede-produzione e vendita cocconato d'astri str. bauchieri, 1 - tel (0141) 907656